

La Convenzione di Parigi

a. Introduzione

Le armi chimiche costituiscono una delle più serie minacce per il genere umano. La Convenzione di Parigi del 1993, entrata in vigore il 29 aprile 1997, ha sancito definitivamente il divieto di utilizzare tali armi in qualsiasi situazione ed ha prescritto la loro completa eliminazione.

Il testo finale della Convenzione, maturato nel clima di ritrovata distensione nei rapporti Est-Ovest, ha introdotto un salto di qualità negli accordi di disarmo. Per la prima volta, infatti, è stata bandita universalmente un'intera categoria di armi di distruzione di massa (ADM) ed è stato introdotto allo stesso tempo un accurato sistema di verifiche, che ha rappresentato una novità nei trattati di disarmo e non proliferazione relativi a tali armi.

La Convenzione, che impone obblighi assai restrittivi per gli Stati Parte, si prefigge di eliminare tutte le armi chimiche esistenti entro dieci anni dalla sua entrata in vigore - con un'unica possibilità di proroga di altri cinque anni fino al 29 aprile 2012 - e mira ad evitare che si producano nuove armi, nonché che prodotti chimici tossici siano impiegati per fini non consentiti. Dopo l'11 settembre 2001, la stessa Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC) ha visto ricollocato e rafforzato il suo ruolo in un contesto caratterizzato dalla minaccia del ricorso ad armi distruzione di massa a scopi terroristici. La Convenzione occupa difatti un posto di assoluto rilievo nell'attività di contrasto alla proliferazione ed ha stabilito un regime di verifica anche della non diversione, durante i processi industriali, di prodotti chimici suscettibili di impieghi "dual use".

Per garantire l'attuazione degli obblighi previsti, la Convenzione stabilisce alcune misure tra cui le ispezioni internazionali ed impone limiti nel trasferimento di alcuni prodotti chimici, nonché obblighi per gli Stati Parte di adottare un'apposita legislazione nazionale che comprenda anche sanzioni penali di eventuali violazioni.

b. La situazione delle ratifiche

La Convenzione, al 31 dicembre 2007, era stata ratificata da 183 Stati Parte, tra cui Stati Uniti, Russia, Cina e tutti gli Stati dell'Unione Europea (Allegato A). Nel 2007 le ratifiche sono state due (Barbados e Congo).

Per raggiungere l'universalità della Convenzione, che permetterebbe di conseguire la completa eliminazione di questa categoria di armi di distruzione di massa, al 31 dicembre 2007 mancavano solo le ratifiche di 12 Paesi.

Non hanno ancora ratificato 5 Paesi che hanno già firmato la Convenzione (Bahamas, Repubblica Dominicana, Guinea-Bissau, Israele e Myanmar) (vedasi in Allegato B), mentre 7 paesi non hanno firmato (Angola, Nord Corea, Egitto, Iraq, Libano, Somalia e Siria) (vedasi in Allegato C) e ormai possono diventarne parte solo attraverso la procedura di adesione diretta.

L'Italia ha ratificato la Convenzione con legge 18 novembre 1995, n. 496, integrata dalla legge 4 aprile 1997, n. 93 e dal DPR 289 del 16 luglio 1997.

c. La Convenzione nelle aree di crisi

In **Africa** hanno ratificato la Convenzione 49 Stati su 53, nonostante la complessità degli adempimenti previsti dalla Convenzione e la ridotta consistenza dell'industria chimica in tali paesi.

In **Medio Oriente** non ha ancora ratificato Israele, che ha firmato la Convenzione nel 1993, mentre non hanno neppure firmato Egitto, Siria, Iraq e Libano. Questi ultimi due Paesi peraltro hanno preannunciato di aver già avviato il processo di ratifica parlamentare.

La Libia, paese in possesso di armi chimiche, con l'adesione alla Convenzione agli inizi del 2004, ha alimentato le speranze che altri Paesi dell'area possano seguire al più presto il suo esempio, uscendo così dal circolo vizioso dei reciproci condizionamenti.

L'adesione alla Convenzione di tutti i Paesi della regione, verso i quali l'Italia non ha mancato di esercitare ripetute pressioni, rappresenterebbe un sostanziale contributo alla riduzione delle forti tensioni esistenti nell'area.

Tutti gli Stati dei **Balcani** hanno aderito alla Convenzione, compreso il Montenegro. Nelle dichiarazioni di alcuni Stati della regione, sono emerse notizie di vecchi impianti per la produzione di armi chimiche o del rinvenimento di vecchi arsenali di armi chimiche, che dovranno essere smantellati al più presto. In tale contesto è da evidenziare tuttavia che l'Albania è stato il primo Paese a concludere la distruzione del proprio arsenale chimico nel 2007.

In **Estremo Oriente** non ha ancora ratificato la Convenzione la Corea del Nord, che si ritiene disponga di arsenali chimici e di una avanzata capacità di vettori missilistici idonei al trasporto di testate di vario genere. Nel contesto del corrente dialogo politico e diplomatico si esprime l'auspicio che tale Paese possa rinunciare a detenere armi di distruzione di massa ed in primo luogo di aderire alla Convenzione per la proibizione delle armi chimiche.

Nelle **Americhe**, in America Latina e Caraibica non hanno ancora ratificato 2 paesi (Bahamas, e la Repubblica Dominicana), mentre nel Nord America hanno ratificato tutti i paesi.

II. L'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC)

a. Compiti e struttura

La Convenzione prevede che l'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC), oltre a sovrintendere all'attuazione del mandato principale di disarmo e non proliferazione, fornisca assistenza e protezione a tutti gli Stati Parte eventualmente vittime di minacce o aggressioni con armi chimiche e promuova la cooperazione internazionale.

Per il raggiungimento di tali scopi, sono stati istituiti una Conferenza degli Stati Parte ed un Consiglio Esecutivo che si avvalgono di un Segretariato Tecnico ed alcuni Organi Sussidiari, costituiti da un Comitato per la Confidenzialità, un Comitato Scientifico ed un Comitato per le questioni amministrative e finanziarie.

b. Attività ispettive

La Convenzione attribuisce all'Organizzazione la facoltà di effettuare accertamenti di vario tipo per verificare che gli Stati Parte rispettino gli obblighi ed in particolare che distruggano tutte le armi chimiche in loro possesso e che non ne producano di nuove.

1) Le ispezioni "di routine"

Le ispezioni di routine dell'OPAC sono destinate a verificare, anche con una presenza continua degli ispettori negli impianti, l'attività di distruzione delle armi chimiche ed il loro stoccaggio in attesa della distruzione.

L'attività ispettiva di routine comprende anche visite alle industrie che producono o trattano le sostanze chimiche indicate nella Convenzione e che spesso hanno un largo uso industriale consentito.

Tali ispezioni in genere sono preannunciate con 48-72 ore di anticipo rispetto all'arrivo della squadra ispettiva internazionale.

Gli ispettori vengono ricevuti da un nucleo di scorta dell'Autorità Nazionale al "punto di ingresso" sul territorio italiano, generalmente coincidente con un aeroporto; il nucleo di scorta li accompagna durante la loro permanenza ed assiste a tutte le attività ispettive. A conclusione dell'ispezione gli ispettori dell'OPAC compilano un "Rapporto dell'ispezione" che deve essere approvato dal Direttore Generale dell'OPAC.

2) Le ispezioni su sfida

In caso di fondati sospetti su attività illecite, ogni Stato Parte ha la facoltà di chiedere all'Organizzazione di effettuare una ispezione su sfida nel territorio dello Stato Parte sospettato.

Fino ad oggi, nessuno Stato Parte ha richiesto all'Organizzazione di fare una ispezione su sfida, ma sono state effettuate esercitazioni di simulazione per preparare il personale e predisporre le procedure.

Gli Stati che non hanno aderito alla Convenzione non possono essere ispezionati dall'OPAC; in tal caso l'Organizzazione può mettere le sue risorse a disposizione delle Nazioni Unite qualora queste ne facciano richiesta.

c. Misure di assistenza e protezione

In base all'Articolo X della Convenzione, gli Stati Parte possono sviluppare programmi di protezione da armi chimiche ricorrendo anche al supporto dell'Organizzazione.

Nel caso di attacco con impiego di armi chimiche, l'Organizzazione può essere chiamata a fornire o a coordinare misure di assistenza tecnica, nonché a fornire mezzi di protezione, decontaminazione ed assistenza sanitaria.

Gli Stati Parte sono tenuti a mettere a disposizione dell'Organizzazione le necessarie risorse tecniche, nonché ad assicurare un costante scambio di informazioni sulle attività di protezione.

La Convenzione richiede inoltre a tutti gli Stati Parte di contribuire con propri finanziamenti ad un fondo di assistenza, oppure di impegnarsi ad assicurare, quando necessario, un adeguato supporto di personale sanitario o di altri mezzi di protezione e di cura.

d. *Promozione dello sviluppo economico e tecnologico*

La Convenzione si prefigge di promuovere anche lo sviluppo nel settore della chimica ed in base all'Articolo XI della Convenzione gli Stati Parte sono tenuti ad evitare restrizioni e controlli alle esportazioni che impediscano lo scambio di prodotti chimici a fini pacifici.

D'altro canto la Convenzione - per prevenire la proliferazione delle armi chimiche - all'Articolo 1 vieta a chiunque di assistere o incoraggiare attività proibite dalla Convenzione stessa.

III. Le misure di attuazione della Convenzione nel 2007

a. Attività internazionale di rilievo nel 2007

Nel 2007 l'attenzione dell'Organizzazione si è concentrata sull'attuazione dei programmi di distruzione delle armi chimiche, sulle attività di verifica della veridicità delle dichiarazioni rese dagli Stati Parte, sulla promozione dell'universalità della Convenzione, sull'attuazione dei programmi di assistenza.

Riguardo ai programmi per la distruzione delle armi chimiche, particolare considerazione è stata rivolta ai problemi evidenziati nei programmi di Russia e Stati Uniti, ai programmi per la distruzione delle armi chimiche detenute dall'Albania, che è stato il primo Paese a completare la totale eliminazione dei suoi stock, e dalla Libia, nonché all'attività di conversione ad usi civili di impianti per la produzione di armi chimiche. In tale contesto è compresa anche la conversione dell'impianto di Rabta in Libia, utilizzato negli anni '90 per la fabbricazione di armi chimiche, in corso di conversione in un impianto farmaceutico per la produzione di medicinali: il relativo programma, realizzato da una Ditta italiana, era stato già approvato dall'OPAC alla fine del 2004.

E' stato, altresì, dato risalto ai programmi di distruzione delle vecchie armi chimiche giapponesi abbandonate sul territorio cinese.

Nel 2007, l'OPAC ha indetto una serie di manifestazioni per celebrare il decennale dell'entrata in vigore della Convenzione alle quali ha partecipato anche l'Italia, con l'organizzazione di una Conferenza, svoltasi a Roma il 19 aprile, che ha visto la partecipazione del Direttore Generale dell'OPAC, del Presidente della Commissione Esteri della Camera dei Deputati, del Sottosegretario agli Affari Esteri. Fra gli eventi organizzati dall'OPAC sono da menzionare due Convegni, tenutisi a L'Aja: l'"Academic Forum" (18-19 settembre) e l'"Industry and Protection Forum" (1-2 novembre), mentre alle Nazioni Unite a margine dell'Assemblea Generale è stato organizzato anche un incontro ad alto livello (HLM) a cui per l'Italia ha partecipato l'On. Sottosegretario agli Affari Esteri Craxi.

1) La 12ma Conferenza degli Stati Parte

La Conferenza è il massimo organo decisionale dell'Organizzazione ed ha il compito di controllare l'attività del Segretariato Tecnico, approvare il bilancio annuale ed i programmi futuri dell'Organizzazione, valutare e decidere sulle raccomandazioni proposte dal Consiglio Esecutivo.

Partecipano alla Conferenza con diritto di voto tutti i Rappresentanti degli Stati Parte che hanno ratificato la Convenzione e, senza diritto di voto, osservatori di Paesi che non hanno ancora ratificato, rappresentanti delle Nazioni Unite, delle principali Organizzazioni Internazionali e di varie organizzazioni non governative.

La 12ma Conferenza annuale degli Stati Parte si è tenuta a L'Aja, dal 5 al 9 novembre 2007. Vi hanno partecipato 116 Stati Parte, 4 osservatori (Israele, Repubblica Dominicana, Iraq e Libano), nove Organizzazioni Internazionali. Nel dibattito generale sono intervenuti 47 Paesi, anche in rappresentanza di Gruppi regionali o di altre Organizzazioni. La Conferenza ha focalizzato la sua attenzione sui seguenti temi:

- *Universalità della Convenzione*

La Conferenza ha fatto il punto sullo stato di avanzamento del Piano sull'universalità in cui veniva chiesto di intensificare le iniziative al fine di conseguire l'universalità entro 10 anni dall'entrata in vigore della Convenzione, segnatamente entro il 29 aprile 2007. Nonostante le azioni svolte per convincere i pochi Paesi (12) che non hanno ancora ratificato, non è stato possibile conseguire l'ambito risultato. La Conferenza ha pertanto reiterato l'invito ad accedere agli Stati non parte ed ha chiesto al Direttore Generale di continuare a svolgere le azioni più opportune per sollecitarli ad un'adesione.

- *Misure di attuazione dell'Articolo VII*

Il Direttore Generale ha presentato un lungo ed articolato rapporto sulle misure adottate da ciascun Stato Parte per dare attuazione agli obblighi della Convenzione di cui

all'Articolo VII, in particolare per quanto attiene all'obbligo di emanare misure legislative ed amministrative, da cui è emerso che 105 Stati Parte devono ancora emanare una normativa nazionale completa e soddisfacente, mentre alcuni Stati Parte non hanno ancora nominato la loro Autorità Nazionale.

- *Sviluppo economico e tecnologico*

Per quanto riguarda le misure per lo sviluppo economico e tecnologico previste dall'Articolo XI, i Paesi Non Allineati (NAM) hanno chiesto di applicare integralmente gli obblighi dell'Articolo XI paragrafo 2, rivolti alla eliminazione di tutte le restrizioni alla libera circolazione dei prodotti chimici, delle attrezzature e delle informazioni scientifiche e tecnologiche; hanno chiesto inoltre l'eliminazione di tutte le misure non comprese nella Convenzione, ma presenti in altri accordi internazionali e che sono incompatibili con la Convenzione. Al riguardo, i Paesi industrializzati hanno attirato l'attenzione anche sugli obblighi generali derivanti dall'Articolo I e dal predetto Articolo VII della Convenzione.

- *Bilancio per il 2008 e scala di ripartizione*

La Conferenza ha approvato il bilancio del 2008 per complessivi 68.331.324 Euro presentato dal Direttore Generale. Secondo la scala di ripartizione, l'Italia dovrà contribuire con una quota pari a circa il 5 %.

- *Conclusioni*

La Conferenza in particolare ha:

- riconfermato l'importanza e l'urgenza che tutti gli Stati Parte diano piena ed immediata applicazione agli obblighi dell'Articolo VII della Convenzione, provvedendo ad emanare un'adeguata legislazione nazionale ed a nominare l'Autorità Nazionale;
- riconfermato la sua determinazione a promuovere l'universalità e la piena attuazione dell'Articolo XI sullo sviluppo economico e tecnologico;
- approvato un bilancio a "crescita zero" per il terzo anno consecutivo.

2) Il Consiglio Esecutivo

E' il principale organo di governo dell'Organizzazione e raccoglie i Rappresentanti di 41 Stati Membri, eletti a rotazione in seno ai cinque gruppi regionali che ricalcano quelli delle Nazioni Unite (Asia, Africa, Europa dell'Est, America Latina e Caraibica, Gruppo dei Paesi Occidentali).

Il Consiglio prende le decisioni operative ed in particolare supervisiona le attività del Segretariato Tecnico, prende atto dei risultati delle ispezioni e predispone le raccomandazioni per l'approvazione della Conferenza. L'Italia fa parte del Consiglio Esecutivo fin dalla prima sessione ed è stata riconfermata fino al 2009.

Nel corso del 2007 si sono tenute a L'Aja quattro Sessioni del Consiglio Esecutivo, mentre nei periodi intersessionali si sono riuniti con frequenza gruppi di lavoro diretti da "facilitators" e formati da esperti degli Stati Parte incaricati di esaminare problemi tecnici specifici da sottoporre quindi all'approvazione del Consiglio.

Per quanto d'interesse nazionale è da evidenziare che, nel corso della 48ma Sessione del 13-16 marzo 2007, il Consiglio ha approvato la richiesta di rinvio ad aprile 2012 della data entro cui l'Italia dovrà completare la distruzione delle vecchie armi chimiche in suo possesso. Nella 49ma Sessione del 26-29 giugno sono invece state approvate due "Intese Tecniche" relative a due Aziende italiane, finalizzate a definire le modalità di esecuzione delle ispezioni da parte dell'OPAC.

Il Consiglio Esecutivo ha altresì incaricato un apposito gruppo di lavoro, sotto la presidenza dell'Ambasciatore Lyn Parker (Regno Unito), di preparare la Seconda Conferenza di Riesame della Convenzione che si terrà nell'aprile 2008. L'articolo VIII (paragrafo 22) della Convenzione prevede difatti che, ad intervalli quinquennali, siano convocate Sessioni speciali della Conferenza degli Stati Parte, con l'obiettivo di effettuare un riesame delle modalità di funzionamento della Convenzione. L'Italia partecipa attivamente ai lavori del predetto Gruppo di lavoro.

3) Il Segretariato Tecnico e l'attività ispettiva nel 2007

Il Segretariato Tecnico ha il compito di assistere la Conferenza ed il Consiglio Esecutivo nell'assolvimento delle rispettive funzioni, di raccogliere le dichiarazioni periodiche sulla situazione degli Stati Parte e di fare le ispezioni.

Per quanto riguarda l'attività ispettiva il Segretariato Tecnico è responsabile di dare concreta attuazione agli aspetti operativi della Convenzione ed in particolare, di gestire in modo autonomo il complesso sistema delle ispezioni di routine.

L'organico del Segretariato Tecnico (Allegato E) per il 2007 è composto da circa 500 dipendenti, tra cui circa 200 per il settore delle ispezioni.

• Ispezioni a siti militari

La distruzione delle armi chimiche deve avvenire sotto controllo diretto degli ispettori dell'OPAC; nei siti in cui si svolge l'attività di distruzione gli ispettori internazionali dell'OPAC sono sempre presenti e a turno controllano le attività degli impianti. Le munizioni contenute nei siti di stoccaggio - normalmente distinti dai siti per la distruzione - e che sono in attesa di distruzione, vengono invece controllate con ispezioni saltuarie dagli ispettori dell'OPAC; la movimentazione dal sito di stoccaggio all'impianto di distruzione avviene sempre sotto controllo degli ispettori che sono già presenti nell'impianto.

I siti di stoccaggio e di distruzione delle *vecchie armi chimiche* o delle *armi chimiche abbandonate* sono ispezionati solo periodicamente ed in genere una volta l'anno.

Complessivamente, 6 Paesi hanno dichiarato attività di produzione oppure di stoccaggio di armi chimiche e i cinque che hanno chiesto una proroga per completarne la distruzione forniscono rapporti trimestrali sullo stato di avanzamento dei lavori.

• Ispezioni alle industrie chimiche civili

Gli Stati Parte sono tenuti a notificare all'OPAC le industrie che producono o impiegano alcuni prodotti chimici potenzialmente pericolosi, che devono essere sottoposti a verifica internazionale quando le quantità coinvolte di tali prodotti superano certi livelli predefiniti dalla Convenzione.

Tali ispezioni sono rivolte prima di tutto ad accertare che gli impianti non siano utilizzati per produrre composti chimici destinati a realizzare armi chimiche. Nei dieci anni dall'entrata in vigore della Convenzione, su un totale di circa 3.000 ispezioni il Segretariato ne ha condotte circa 1.300 a siti industriali (di cui 181 di tabella 1, 399 di tabella 2, 214 di tabella 3 e, a partire dal 2000, 504 OCPF).

Anche a seguito di nuove ratifiche, gli impianti chimici da ispezionare sono in continuo aumento (ad oggi circa 5.700).

b. *Programmi per la distruzione delle armi chimiche*

1) Programmi della Russia

All'entrata in vigore della Convenzione, la Federazione Russa ha dichiarato di aver ereditato dall'Unione Sovietica circa 40.000 tonnellate (t) di armi chimiche; tenuto conto della notevole quantità di armi da distruggere in impianti costosi e complessi, anche per evitare un impatto ambientale negativo, fin dal primo momento la Russia ha chiesto aiuto per avviare al più presto la distruzione di tali arsenali. Tra i Paesi che hanno subito aderito alla richiesta di aiuto vi sono in particolare i Paesi del G-8, preoccupati di garantire la sicurezza contro l'acquisizione di armi chimiche da parte di eventuali terroristi e di accelerare il processo di distruzione del più grande arsenale di armi chimiche del mondo.

La Russia ha presentato richiesta di proroga, concessa dalla Conferenza degli Stati parte nel dicembre 2006, fino all'aprile 2012 per terminare la distruzione del proprio arsenale.

La Germania è stato il primo paese a fornire alla Russia la tecnologia per realizzare un impianto per la distruzione dell'iprite a Gorny, mentre gli Stati Uniti hanno avviato un programma di aiuti per la realizzazione dell'impianto di Schuch'ye per la distruzione dei gas nervini. Successivamente, anche nel quadro del G-8 Global Partnership Program, l'Unione Europea ed altri 14 paesi, tra cui Italia, Finlandia, Francia, Canada, Polonia, Norvegia, Olanda, Svezia, Svizzera e Regno Unito, hanno offerto il loro aiuto.

Il programma della Russia prevede la costruzione di 7 impianti con un costo stimato di circa 8,5 miliardi di dollari. L'assistenza dei paesi donatori ha riguardato quattro dei sette impianti di distruzione previsti dal piano iniziale ed in particolare Gorny, Kambarka, Shchuch'ye e Maradykovsky, con iniziative che in molti casi sono state di modesto respiro e di lenta esecuzione. Per suo conto la Russia ha incominciato a stanziare finanziamenti importanti solo a partire dal 2002.

Al 31 Dicembre 2007 la Russia ha dichiarato di aver distrutto complessivamente 9.762 t di armi chimiche corrispondenti al 24.35 % dello stock complessivo, obiettivo raggiunto anche grazie all'adozione di una metodologia innovativa.

2) Programmi degli Stati Uniti

Gli Stati Uniti inizialmente hanno dichiarato il possesso di circa 28.000 t di armi chimiche. Anche gli Stati Uniti hanno richiesto alla Conferenza una proroga fino al 29 aprile 2012, per problemi tecnici ed ambientali incontrati nel processo di distruzione. Il Piano Generale di distruzione prevede uno stanziamento iniziale di 40 miliardi di dollari. Gli impianti per la distruzione sono nove, ma si prevede un ulteriore potenziamento. Negli Stati Uniti 2 impianti hanno già completato il loro programma di distruzione, 5 impianti sono ancora operativi e 2 impianti sono in costruzione.

3) Programmi dell'India

Alla data del 31 dicembre 2007 l'India ha distrutto più del 96 % delle sue armi chimiche e prevede di poter rispettare le scadenze avendo richiesto alla Conferenza una limitata proroga.

4) Programmi dell'Albania

L'Albania nella primavera del 2007 ha completato la distruzione di tutte le sue armi chimiche, consistenti in circa 18 t di armi chimiche di vecchia concezione a base di iprite. L'impianto è stato realizzato con il contributo degli Stati Uniti. L'Albania è stato il primo Paese a completare il proprio programma di distruzione.

5) Programmi della Libia

La Libia ha ratificato la Convenzione all'inizio del 2004 ed ha dichiarato di possedere circa 25 t. di armi chimiche, chiedendo alla Conferenza una proroga fino al 31 dicembre 2010 per la loro distruzione.

La Libia inoltre ha avviato la conversione per usi civili di un vecchio impianto di produzione di armi chimiche di RABTA, ormai fermo da tempo. La conversione, affidata ad una impresa italiana, dovrebbe consentire alla Libia di produrre farmaci contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria, che intende mettere anche a disposizione di altri Paesi dell'Africa.

6) Programmi di un Altro Stato Parte

Un altro Stato Parte, che desidera mantenere l'incognito, ha già distrutto circa il 98% del suo arsenale di armi chimiche e per completare la distruzione ha chiesto una proroga fino al 31 dicembre 2008.

c. Programmi per la distruzione o conversione degli impianti di produzione di armi chimiche

La Convenzione, all'entrata in vigore, prevedeva che tutti gli impianti per la produzione delle armi chimiche esistenti fossero chiusi immediatamente e che venissero distrutti entro 10 anni.

In casi eccezionali la Convenzione prevede che tali impianti possono essere convertiti per fini pacifici e civili se regolarmente autorizzati dalla Conferenza.

All'entrata in vigore della Convenzione erano stati dichiarati complessivamente 65 impianti dei quali il 94% sono stati distrutti o convertiti a fini consentiti dalla Convenzione per la produzione di composti chimici per uso commerciale.

d. Misure di assistenza e protezione dell'OPAC

La Convenzione, all'Articolo X, prevede che gli Stati Parte indichino all'OPAC informazioni sui programmi nazionali di protezione e sui mezzi che sono in grado di mettere a disposizione dell'OPAC in caso di emergenza.

In relazione ad ipotesi di azioni terroristiche condotte con armi di distruzione di massa, l'Organizzazione ha avviato anche consultazioni sul ruolo e sul tipo di risposta da dare, concentrandosi sui compiti di assistenza e protezione verso uno Stato Parte eventualmente oggetto di un attacco.

e. Esercitazioni dell'OPAC con scenari derivanti da attacchi terroristici con armi chimiche

Incontri ed esercitazioni, aventi per oggetto l'attuazione delle misure di assistenza e protezione in caso di attacchi terroristici, si sono svolti in vari paesi.

Inoltre si sono svolte esercitazioni focalizzate sulla definizione di procedure per la cooperazione internazionale che, ai sensi della Convenzione, potrà essere richiesta agli altri Stati Parte in caso di emergenza.

f. Programma di aiuti dell'Unione Europea ai Paesi in via di Sviluppo

L'Unione Europea nel 2007 ha erogato all'OPAC un finanziamento di 1,8 milioni di Euro per un programma di aiuti ai Paesi emergenti e in via di sviluppo. In questo ambito il programma ha consentito all'OPAC di organizzare seminari e corsi.

g. Attività del Comitato Scientifico dell'OPAC (SAB)

Il Comitato Scientifico dell'OPAC (SAB - Scientific Advisory Board), costituito da 25 scienziati selezionati dall'OPAC, fornisce pareri al Direttore Generale dell'OPAC su questioni scientifiche attinenti l'attuazione della Convenzione. Fa parte del SAB il Prof. Alberto Breccia Fratadocchi, Accademico delle Scienze dell'Università di Bologna. Il Comitato si riunisce a L'Aja almeno una volta l'anno e anche nel 2007 il SAB ha presentato varie proposte, relative tra le altre all'individuazione di nuovi prodotti chimici da inserire nei data base dell'OPAC, a nuove tecnologie che potrebbero essere utilizzate come trasportatori di aggressivi chimici (nuovi materiali, nanotecnologie etc.). Il SAB ha proposto anche di sviluppare una campagna di informazione e di formazione a livello universitario sui pericoli di certi prodotti chimici, di individuare modelli standard per una rapida risposta ad una eventuale situazione di emergenza per attentati o attacchi con l'impiego di armi chimiche.

h. Esercitazioni di approntamento per le ispezioni su sfida

Fino ad ora non sono mai state effettuate ispezioni su sfida (challenge inspections), ma l'Organizzazione ha chiesto agli Stati Parte di predisporre adeguatamente le strutture nazionali degli Stati Parte e di fare esercitazioni di simulazione.

Per suo conto il Segretariato ha organizzato corsi e predisposto esercitazioni interne di simulazione per la gestione dell'ispezione qualora necessario. Esercitazioni sono state organizzate in vari paesi da cui sono emerse raccomandazioni su vari aspetti pratici.

I Paesi Bassi hanno organizzato una esercitazione di ispezione su sfida nel settembre 2007 alla quale hanno partecipato l'OPAC, l'Autorità Nazionale olandese e vari altri Ministeri e agenzie nazionali, nonché osservatori di molti altri Stati Parte tra cui l'Italia.

1. Intese Tecniche per le ispezioni a impianti di tabella 2

Per regolare le future ispezioni agli impianti di tabella 2 la Convenzione impone di predisporre apposite "Intese Tecniche" tra lo Stato Parte e l'OPAC. Il Segretariato Tecnico ha chiesto ripetutamente a tutti gli Stati Parte che dispongono di impianti di tabella 2, di predisporre le Intese, anche per evitare che al momento dell'ispezione sorgano divergenze e incomprensioni.

Otto "Intese Tecniche" sono state già firmate tra l'Italia e l'OPAC.

1. I prelievi di campioni nel corso delle ispezioni (on site sampling and analysis)

Il prelevamento di campioni durante le ispezioni dell'OPAC può avvenire in due casi distinti:

- prelevamento di campioni di natura chimica durante le ispezioni nelle industrie chimiche o negli impianti militari;
- prelevamento di campioni di natura biomedica, durante gli accertamenti per l'uso presunto di armi chimiche.

Nel primo caso le analisi possono essere effettuate direttamente dagli ispettori in sito, avvalendosi delle apparecchiature di analisi al seguito, oppure il campione può essere inviato (off site) dagli ispettori al Laboratorio di Analisi dell'OPAC a L'Aja (eventualità che richiede il consenso dello Stato Parte oggetto dell'ispezione).

Fino al 2005 nelle ispezioni dell'OPAC non sono mai stati fatti prelevamenti o analisi dei campioni, pur previsti dalla Convenzione per impianti di tabella 2.

Durante la Conferenza degli Stati Parte del 2005 il Direttore Generale dell'OPAC aveva annunciato che, stante l'obbligo della Convenzione, intendeva dare avvio a tale procedura a titolo sperimentale già a partire dal 2006 per gli impianti di Tabella 2, per poi adottarla per tutte le situazioni possibili a partire dal 2008.

La procedura iniziata nel 2006, è proseguita anche nel 2007, con 12 ispezioni complessive, tra cui una anche in Italia.

I riscontri e i commenti degli Stati Parte oggetto di tale nuova procedura di analisi hanno evidenziato gli aspetti positivi del procedimento, pur nella consapevolezza di dover ancora risolvere complessi problemi logistici e finanziari, prima che tale tipo di ispezioni possa diventare pratica di routine in tutte le situazioni.

Nel secondo caso, l'esigenza non si è ancora manifestata e sarà necessario attendere che l'OPAC emetta una apposita direttiva per disciplinare tale tipo di indagine.

IV. Le misure di attuazione della Convenzione in Italia

Il Ministero Affari Esteri, designato come Autorità Nazionale ai sensi della legge 18 novembre 1995, n. 496, come modificata dalla legge 5 aprile 1997, n. 93 per gli adempimenti di rispettiva competenza, si avvale della collaborazione del Ministero dell'Interno, del Ministero della Difesa, del Ministero dello Sviluppo Economico e può richiedere la collaborazione di altri Ministeri.

a. L'Ufficio per l'attuazione della Convenzione

1) Norme istitutive e compiti

Per l'adempimento dei compiti spettanti all'Autorità Nazionale, con legge 5 aprile 1997 n. 93 è stato istituito presso il Ministero Affari Esteri un Ufficio di livello dirigenziale (in Allegato D compiti e struttura organizzativa), inserito nella Direzione Generale Cooperazione Politica Multilaterale e Diritti Umani.

2) Attività di rilievo dell'Autorità Nazionale nel 2007

Nel 2007 l'Ufficio ha:

- assicurato le misure di attuazione nazionale, tra cui la presentazione all'OPAC delle dichiarazioni periodiche sulla situazione nazionale delle industrie chimiche e degli impianti militari sottoposti agli obblighi della Convenzione;
- partecipato alle attività ispettive dell'OPAC nelle infrastrutture militari e nelle industrie chimiche civili;
- partecipato a varie attività internazionali, tra cui la Conferenza annuale degli Stati Parte, le riunioni del Consiglio Esecutivo ed i lavori intersessionali dell'OPAC a L'Aja;
- presentato ed illustrato al Consiglio Esecutivo la richiesta di proroga per il completamento del processo di distruzione delle armi chimiche obsolete depositate presso il Centro Tecnico Logistico Interforze della Difesa a Civitavecchia e proseguito il relativo concerto interministeriale;
- organizzato la visita in Italia del Direttore Generale dell'OPAC, Amb. Rogelio Pfirter (aprile 2007);
- organizzato conferenze e seminari internazionali e partecipato a vari seminari e conferenze nazionali ed internazionali sulle attività connesse con le misure di attuazione degli Stati Parte;
- organizzato con il concorso dello Stato Maggiore della Difesa un corso di formazione per ispettori internazionali dell'OPAC;
- organizzato le riunioni periodiche del Comitato Consultivo con la partecipazione degli altri Dicasteri e delle Associazioni di categoria rivolte a fornire informazioni sulle attività internazionali ed a raccogliere pareri;
- riunito un gruppo di lavoro rivolto all'esame dei temi da proporre in sede internazionale nel quadro della 2^a Conferenza di Riesame della Convenzione.

Tra le attività a carattere nazionale più impegnative condotte nel 2007, l'Ufficio ha ricevuto 6 (sei) ispezioni internazionali dell'OPAC della durata media di una settimana, ed ha effettuato con proprio personale tecnico numerose visite tecniche alle industrie chimiche nazionali per illustrare gli obblighi della Convenzione e predisporre adeguatamente le successive ispezioni internazionali.

Si riferisce qui di seguito con maggiori particolari su tali attività.

• Dichiarazioni annuali

L'Autorità Nazionale nel 2007 ha inoltrato all'OPAC le dichiarazioni consuntive per l'attività svolta nel 2007 dal Centro Tecnico Logistico Interforze NBC Civitavecchia - unico impianto abilitato al recupero, immagazzinaggio e distruzione delle armi chimiche ai sensi del DPR 16 luglio 1997, n. 289 - e da impianti industriali di tabella 2, di tabella 3 e di tipo DOC/PSF.

In particolare, per quanto riguarda gli impianti industriali:

- sono state inviate le Dichiarazioni consuntive 2006 di 41 impianti di Tabella 2, di 2 impianti di Tabella 3 e di 163 impianti DOC/PSF.
- sono state inviate le Dichiarazioni preventive 2008 (53 di tabella 2 e tabella 3). I dati comprendevano anche le dichiarazioni relative ai 13 "Plant Sites" di tabella 2 che, pur non avendo previsto di superare la soglia dichiarativa nel 2008, mantenevano l'obbligo di presentare la dichiarazione preventiva. Dieci siti di tabella 2 hanno previsto il superamento della soglia ispettiva.

• **Attività ispettiva dell'OPAC in Italia**

Nel 2007 l'OPAC ha fatto in Italia 6 (sei) ispezioni, 1 all'infrastruttura militare del Centro Tecnico Logistico Interforze NBC (C.E.T.L.I.-NBC) di Civitavecchia e 5 (cinque) alle industrie chimiche.

Ispezioni alle infrastrutture militari

Nel 1997, all'entrata in vigore della Convenzione, l'Italia aveva dichiarato di non possedere installazioni, impianti civili o militari destinati alla produzione di armi chimiche; aveva però dichiarato di avere nei suoi magazzini una limitata quantità di armi chimiche abbandonate e di vecchie armi chimiche, di origine anteriore al 1946 recuperate in varie località del territorio nazionale. Tutto il materiale era stato accantonato in attesa della distruzione nel Centro Tecnico Logistico Interforze NBC (C.E.T.L.I.-NBC) di Civitavecchia.

Pertanto a partire dall'entrata in vigore della Convenzione, l'impianto di Civitavecchia è stato regolarmente sottoposto ad ispezioni saltuarie dell'OPAC, generalmente con cadenza annuale. Prima del 2007, l'OPAC aveva fatto a Civitavecchia altre 9 ispezioni, ma aveva anche utilizzato l'impianto in molte altre occasioni, per fare corsi agli ispettori internazionali ed altri tipi di esercitazioni. Il sito è pertanto ben conosciuto da tutti gli ispettori ed è considerato la loro scuola di formazione; tale attività continua tuttora, con corsi di formazione per nuovi ispettori e di aggiornamento per quelli in servizio.

Anche nel corso del 2007 l'OPAC ha effettuato una ispezione all'impianto di Civitavecchia, che si è svolta in un clima di ampia trasparenza e collaborazione tra il team ispettivo, l'Autorità Nazionale e il personale del Centro NBC. Gli ispettori hanno accertato che le attività condotte dal sito rispecchiano le informazioni fornite per il 2006 in merito alle vecchie armi chimiche di cui al Para. 4 della Parte IV (B) dell'annesso alle verifiche.

Rinvenimenti di munizioni a caricamento chimico, avvenuti dopo l'entrata in vigore della Convenzione, hanno richiesto continui adeguamenti dell'impianto di Civitavecchia per aumentarne progressivamente la capacità di procedere alla distruzione del munizionamento, a cui si aggiunge il rapido deterioramento dell'impianto nei periodi di forzata inattività, allorquando il materiale da distruggere è ancora insufficiente per mettere in funzione l'impianto.

Stante la notevole quantità di munizionamento rinvenuto dopo l'entrata in vigore della Convenzione ed ancora da distruggere e stante la necessità di apportare sostanziali modifiche ad un impianto nel frattempo divenuto in parte obsoleto, il Ministero della Difesa ha rappresentato l'esigenza di risorse finanziarie supplementari per il cui reperimento è nata una concertazione interministeriale tra il Ministero della Difesa, il Ministero dell'Interno ed il Ministero degli Affari Esteri, che si è concretizzata nella segnalazione della predetta esigenza al Ministero dell'Economia e delle Finanze.

In attesa di realizzare le modifiche e gli aggiornamenti necessari, in considerazione delle scadenze della Convenzione, il Ministero della Difesa ha segnalato l'esigenza di una richiesta di proroga fino al 2012, che è stata presentata dall'Italia al Consiglio Esecutivo dell'OPAC nel novembre 2006 e successivamente approvata dal Consiglio Esecutivo del 13-16 marzo 2007. Si è trattato di un atto di fiducia nei confronti del nostro Paese, che è ora chiamato a dare concreta e tangibile dimostrazione dell'impegno politico assunto, completando con urgenza il processo di distruzione delle armi chimiche obsolete depositate a Civitavecchia, entro la scadenza ultima inderogabile prevista dalla Convenzione, l'aprile 2012.